

la memoria, e si perchè la barbarie dei francesi crociati sia fatta palese nella distruzione di tanti oggetti preziosi, ed altresì perchè riesca maggiormente commendevole il contegno dei veneziani, i quali, anzichè recare il guasto a qual si fosse di quelli, cercarono di raccoglierne per portarseli ad arricchire la loro patria. Tra cui dovrò in particolare maniera, quando ne verrà il tempo, commemorare i quattro famosi cavalli, che adornano anche oggidì la faccia della maravigliosa nostra basilica di san Marco.

Tanti preziosi capo-lavori dei secoli più colti perirono fusi in monete; al quale proposito dice Niceta, che « quanto l' antichità » aveva giudicato di sommo pregio, diventò ad un tratto materia » comune, e quanto aveva costato tesori immensi, fu cangiato dai » latini in monete di piccolo valore. » Fu migliore la sorte delle statue di marmo, le quali non potevano essere trasmutate in denaro.

C A P O XXVI.

*Bottino, che fecero i crociati delle reliquie e delle immagini
dei santi.*

Ma in mezzo a tanti guasti, che recavano i crociati alle preziose opere delle arti greche, e in mezzo a tanti disordini e sfrenatezze, a cui abbandonavansi, un contrapposto di pietà religiosa spingevali a cercare avidamente le immagini venerande e le reliquie dei santi. Gli ecclesiastici in particolar modo vi si occuparono; e sebbene i capi dell' esercito avessero vietato severamente il trafugarle e l' appropriarsene in particolare, ma quante se ne fossero trovate si dovessero depositare in uno stabilito luogo, per farne poscia la distribuzione: tuttavia molti riputarono lecito il torne e nasconderle e ritenerle per sè. La storia del tempo racconta parecchi esempi su tal proposito: tra gli altri si distinsero in siffatto genere di furti Martino Litz, abate di Paris della diocesi di Basilea,